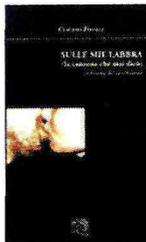


diPloteca

SULLE MIE LABBRA
Claudio Finelli

La Vita Felice, 2013, 10 euro

Distante da qualsiasi astratta elaborazione d'occasione, *Sulle mie labbra*, esordio poetico di Claudio Finelli, giornalista, docente e delegato cultura di Arcigay Napoli, potrebbe definirsi un piccolo canzoniere a più voci, i cui versi, pur scorrendo «*come un flusso lavico raggelato*», conducono il lettore all'interno di una vicenda archetipica, per la sua innegabile classicità, ma sempre nuova e singolare, per la commistione di euforia e tormento che la contraddistingue, cioè il turbamento per la giovinezza. Sin dal titolo della raccolta, dichiaratamente tratto dai versi struggenti



di Federico Garcia Lorca, emerge la sempiterna e apparente dicotomia tra ubriacatura del desiderio e consapevolezza dello scacco, dualismo indissolubile e ossessivo tra pulsione di vita e pulsione di morte, dialettica del tutto evidente in molti componimenti, allorché, ad esempio, l'autore scrive: *io non ti bacerò/ che tra le labbra c'è un rasoio che ci recide entrambi/ ed è ferita che non si cicatrizza* e ancora *Ti sei guardato/ e poi hai guardato il mondo/ coi miei occhi/ dopo me li hai strappati a morsi/ e senza amore/ eri rinato e non avevi padri*. D'altronde anche nella prefazione, Luca Baldoni, poeta e specialista di letteratura omosessuale, mette in evidenza che si ha «*la netta impressione di un'aderenza bruciante a ogni nuovo istante di rivelazione/delusione (...) soprattutto lampeggiano i momenti, e sono questi i più atroci, in cui la gioventù appare in tutta la sua spietatezza, nel suo essere inevitabilmente*

concentrata su se stessa e trascinata verso il proprio futuro», ed ecco che allora il protagonista della narrazione in versi coglie con disperata vitalità tutta l'illusorietà del gioco e della seduzione e si rivela, a se stesso e agli altri, come *Icaro senz'ali/ rintronato da una chimera diciottenne*. Dunque,

